

GAZZETTA D'ACQUI

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla
Direzione del Giornale franche di posta, Esse
non si restituiscono:

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.
Si accettano corrispondenze, purchè firmate, da
ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.
Nel corpo del giornale lire una id.
Un numero separato centesimi cinque.
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. BORGHI.

G. LAZZARI Direttore responsabile.

PROVVIDENZIALE!

La maggior parte dei nostri lettori conoscerà per certo la celebre lezione colla quale, dopo di avere velatamente messo in canzone i credenti ad una creazione contemporanea, il compianto professore DE-FILIPPI, morto combattendo per la scienza, passò ad esporre ad un pubblico di scelti uditori, le analogie tutte che corrono fra un chimpanzé e il così detto re del creato: l'uomo.

Quella lezione, mandata per la stampa preceduta di appropriata epigrafe, sollevò tutto un mondo di oppositori capitanati dai giornali religiosi e seguiti da tutti i baccelloni, i quali credevano in buona fede di essere proprio nati da una costa del padre Adamo.

Quella epigrafe, tolta agli scritti di un grande poeta, il quale fu pure un profondo pensatore, Goethe, era la sintesi del concetto del De-Filippi, dimostrando come l'umana creatura, afforza di udire ripetere certe sentenze siccome verità inconcusse, vi presti cieca credenza, malgrado l'evidenza che gli salta agli occhi e vorrebbe farsi strada alla sua ragione.

Die Organe des Anschauens völlig verstumpften

APPENDICE — 7

LO STILE È L'UOMO

Racconto Campestre

DI

ANTONIO DE TRUEBA

Traduzione dallo Spagnuolo.

III.

Giovanni venne in quel punto ad interrompere i miei pensieri tenendo in mano due fogli. Stava per dirmi che mi lasciasse in pace per alcuni istanti, ma non lo feci, considerando che forse quei fogli mi avrebbero procacciato argomento per il racconto che mi si chiedeva.

— Eccole qua i documenti, mi disse? Questa è la lettera di quella smorfiosa. La legga, perchè lei le darà più espressione che non io.

La lettera di Rosa errata nell'ortografia, ma scritta con carattere rotondo e con poche flettature e in carta benchè non molto fina, purè assai bianca e senza alcun ornamento incominciava così:

« Giovanni, non tornerò a mostrarmi al balcone, se per farmi della musica dal tuo giardino, canti strofe brutte »

— E quali erano queste strofe che parevano brutte alla Rosa.

— il senso percettivo della vista è attutito anzi atrofizzato dalla fede, dice l'immortale autore di Ifigenia, ed i pregiudizi e gli errori grossolani continuano nel loro predominio sul buon senso e la verità!

Volgiamoci lo sguardo d'intorno e troveremo ampia cagione onde persuaderci che quella sentenza è pur sempre vera. Dinnanzi al verbo di pochi uomini ambiziosi che, colla credulità altrui hanno saputo farsi scala a salire, si curvano riverenti i popoli; e nella città nostra dinnanzi al verbo in mille guise ripetuto dalle gualdrappe soddisfatte, che tutto è per lo meglio in questo miglior de' mondi acquese, ben pochi sono coloro fra noi i quali dimostrino di vergognare delle offese inflitte al buon senso, ai diritti ed al decoro de' cittadini, od accennino di volersi ribellare ad uno stato di cose altamente vergognoso, e strappare una buona volta quella veste di Nesso entro cui la città nostra vede perire ogni sua floridezza.

Dite, a cagion d'esempio, a tutta questa gente dalla robusta fede, che la città è un fognone, di cui ogni angolo tramanda esalazioni pestifere e vi si dirà che sono tutte baje e che, malgrado quei profumi orientali, l'ambiente della città è saluberrimo. Vi avverrà di affer-

— Ehl eh, eh! mi rispose Giovanni ridendo sgangheratamente, strofe che non hanno le eguali per sale e per grazia. Una parla male delle donne ed è questa:

Se d'inchiostro fosse il mare
E di carta fosse il cielo
E i pesci, tutti scrivani
Vi scrivessero a due mani
Non potrebbero mai, manco in cent'anni
D'una donna descrivere gl'inganni.

ed altre abbastanza piccanti come quella che dice:

Una fanciulla andossene a lavare
Di calze azzurre un paio...

— Basta, basta! interruppi e continuai a leggere la lettera di Rosa:

« Stanotte trovai rotta la gabbia che nella notte aveva lasciato sospesa al balcone, e ucciso il povero canarino che vi stava rinchiuso, e fatto a pezzi il vaso di garofani che era sotto alla gabbia ».

« Tu mi hai detto l'altro giorno che quando ti accaserai con me, getterai i garofani sulla strada, e il canarino al gatto, perciò presumo che sarai tu quegli che ha tutte queste cose distrutte colle pietre. Se io sapessi di certo che sei stato tu, non ti vorrei più guardare in faccia e per tutto l'oro del mondo, perchè colui che ha fatto ciò, deve avere un gran cattivo cuore.

mare che patiamo penuria d'acqua, di questo primissimo elemento igienico; e sebbene da trent'anni l'intera cittadinanza protesti contro un tanto difetto, vi diranno, scordando che senza il sussidio della fontana Furno mezzo mondo s'avrebbe la pipita, che siete in errore e che la Rocca basta a iosa per dissettare nomini e bestie! Di pubblica sicurezza non occorre parlare essendo superfluo, vista la morigeratezza della popolazione, la quale, tuttochè i facoltosi abbiano cura di asserragliarsi in casa alle dieci, aspira al premio Monthyon!

In mezzo a questo stato di cose poco confortante, una lieta notizia ci giunge: dicono che il nostro sindaco si trovi all'estero in uno stabilimento balneario.

Se la cosa sta vera bisogna proprio dire che la provvidenza, stanca di tutte le ignoranti e grossolane balordaggini che si commettono da noi ed in ispecie riguardo alle nostre terme, si è giovata di questo mezzo igienico affine di portare il ravvedimento nell'animo dell'intelligentissimo nostro padrone, forzandolo a fare quanto avrebbe dovuto aver fatto da anni. Cioè vedere altri luoghi ed altri stabilimenti congeneri al nostro affine, di essere in con-

La guardia tornò ad interromperci:

— Dicono che lo stile è l'uomo, ma in verità si può dire che lo stile è la donna.

— Perchè?

— Pel modo perfetto con cui in questa lettera è ritratta la Rosa.

— Forsechè voi conoscete la Rosa?

— La conosco per la conversazione da essa fatta con Angelo, che lei ha copiato qui.

Dire ad uno scrittore di costumi che copia conversazioni, è fargli un grande onore. La vanità m'impedi questa volta d'impazientarmi per l'interuzione della guardia, la quale così continuò:

— E fosti tu, dissi a Giovanni, l'autore di tutto ciò che ti imputava la Rosa?

— Eh lo credo che fui io quello! Guardi, D. Antonio, appena ebbi calcolato che la Rosa e sua madre erano già a letto, presi un paio di pietre e da questo luogo stesso, pataplan! al primo colpo uccisi l'uccello e ruppi la gabbia, e al secondo vaso e garofani erano sulla strada.

— Corpo di bacco! disse la guardia interrompendo nuovamente la lettura, vorrei che mi traslocassero al posto di Navalcarnero per arrestare subito questo giovinotto.

— Già lo fu, dissi io,

— E come?

— Continuate a leggere e lo saprete.